

muni, risale alla gloriosa storia di Roma. E la luce si irradia dall'antichità pagana nelle costituzioni politiche delle nazioni moderne.

Dalla libera enucleazione di questo diritto noi vorremmo augurarci che possa sorgere un Parlamento capace di instaurare il vero regime della Sovranità — rivendicando alla nazione, che non fu chiamata a dettare la legge fondamentale della vita sua, il diritto costituente — che ne' primi albori del riscatto politico le fu confiscato da una oligarchia usurpatrice e faziosa.

Giuseppe Mazzini, nel tramonto de' suoi giorni, ravvisò appunto in questa suprema rivendicazione del diritto costituente il problema politico preminente dell'Italia nuova.

Con una nuova interrogazione e deliberazione nazionale — fondata su l'osservanza dell'obbligo contenuto nella clausola legislativa dell'atto lombardo di fusione e su la lacuna ne' plebisciti centrali del principio ereditario — potrà lo Stato aver la base di legittimità, che ora non ha, e un nuovo carattere costituzionale più consono al postulato fontale della Sovranità, che delega — non abdica. In Torino, nel '48, fu fatta da Carlo Alberto una promessa — e la promessa fu ribadita solennemente in Milano al '60 da Vittorio Emanuele. Faccia, onorevole presidente del Consiglio, che sia adempiuta la parola di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele. (*Approvazioni — Molte congratulazioni*).

#### Presentazione di una relazione.

**PRESIDENTE.** Invito l'onorevole Goglio a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**GOGLIO.** A nome della Commissione permanente per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Convalidazione del regio decreto 13 luglio 1911, n. 709, che ha dato esecuzione all'accordo provvisorio di commercio, dogana e navigazione del 12 luglio 1911, tra l'Italia e il Giappone. (1018)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Si riprende la discussione del disegno di legge: Riforma elettorale politica.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fera.

**FERA.** È stato giustamente detto dal più geniale propugnatore di riforme elettorali in Francia, il Benoist, che lo Stato moderno si costruisce dal basso; e però s'intende facilmente la importanza fondamentale dell'organizzazioni elettorali, che sono le strutture permanenti e di base della vita nazionale.

Ma esse non possono nè debbono essere il prodotto artificiale e la creazione arbitraria dell'arte politica e degli eventi parlamentari, devono invece corrispondere alla necessità ineluttabile di regolare e di coordinare, nelle migliori condizioni possibili, le forze sociali complesse che si elaborano e si integrano in un dato momento storico dell'esistenza dei popoli.

Io, e in questo forse diversifica il mio pensiero da quello del mio amico Mirabelli, non intendo il valore dei postulati assoluti della sovranità nazionale e del suffragio universale, come reali situazioni di fatto; ma ne comprendo il valore altissimo ed il grande significato come categorie ideali, alle quali, con approssimazione mai compiuta, si volgono le trasformazioni democratiche moderne.

La relazione ministeriale del disegno di legge fissa nitidamente la verità incontrastabile delle leggi storiche che presiedono alla formazione dei liberi regimi moderni, i quali trovano assetto sempre più largo in assemblee popolari di origine elettiva. La estensione progressiva del voto è il segno saliente del movimento democratico, che non ha ragione nelle idee, ma ha base nei fatti.

L'onorevole presidente del Consiglio, in una pagina della relazione ministeriale, con un acume veramente raro, segna, in formula precisa, la necessità della progressione di tutte le società civili verso le forme democratiche, onde diventano inutili le recriminazioni e vane le resistenze.

Al soffio impetuoso del vento si piegano le più alte cime degli alberi. Al moto irresistibile delle tendenze democratiche, si piegano gli Stati ed anche la Chiesa cattolica vi acconsente.

Non è il caso di fermarsi ad analizzare gli effetti prossimi o lontani di questi atteggiamenti che stabiliscono oggi avvicamenti impreveduti e che possono ingenerare domani dissensi inevitabili.

Chi ha fede nel movimento democratico non si ferma sugli effetti momentanei e contingenti delle grandi riforme politiche, ma cerca di penetrarli nell'intima virtù e